

## **Medea – tragedia di Euripide**

Da ogni parte tutto va male, chi può negarlo? Ma la cosa non finirà così, non lo pensate. Ci sono ancora pericoli per questi novelli sposi e non piccoli affanni per il suocero. Credi forse che lo avrei blandito, se non per mio vantaggio o per qualche trama? Non gli avrei nemmeno parlato altrimenti, e non l'avrei supplicato con queste mani. E lui è arrivato a tanta stoltezza, che pur potendo sventare i miei piani cacciandomi da questa terra, mi concesse di restare per questo giorno, in cui stenderò cadaveri tra i miei nemici: il padre, la figlia e mio marito.

E pur avendo molte vie di morte, non so, mie care, a quale porrò mano per prima: se darò alle fiamme la mia dimora nuziale, o pianterò loro nel fegato una spada affilata, penetrando silenziosamente nella loro stanza da letto. C'è solo un pericolo: se verrò sorpresa mentre penetro nella casa a compiere il mio piano, sarò uccisa e derisa dai miei nemici. Allora è meglio la via diretta, di cui sono espertissima per natura: ucciderli col veleno.

Ecco, sono morti.

Ma poi, quale città mi accoglierà? quale ospite offrendomi la sua terra come asilo e la sua casa come rifugio, mi proteggerà? Non ce n'è! Ma restando ancora per poco, se mai mi appaia un baluardo sicuro, e se dovessi morire io stessa, li ucciderò entrambi e avrò la forza di osarlo.

No, per la signora che venero sopra tutte e che ho scelta come collaboratrice, per Ecate che abita nei recessi del mio focolare, nessuno di costoro godrà a straziare il mio cuore. Amare nozze preparerò loro e un'amara parentela e triste esilio per me.

Su dunque, non risparmiare nessuna delle arti che conosci, Medea: decidi e agisci. Muovi alla cosa terribile: ora è il momento del coraggio! Vedi quello che ti fanno: e tu non devi far ridere gli sposi, Giasone e la discendente di Sisifo, tu figlia di un nobile padre e della stirpe del sole sei sapiente!